

Q&A

La più celebre voce brasiliana contemporanea parla di due album gemelli e del suo rapporto con l'Italia

DI MARCO PASSARELLO

IN BRASILE È FORSE LA PIÙ celebre e amata tra le cantanti contemporanee, e in 30 anni di carriera ha saputo conquistarsi uno spazio nel cuore del pubblico pari a quello di grandi interpreti del passato come Elis Regina. In Italia, invece, i più la ricordano soprattutto come una dei Tribalistas, il trio formato insieme agli amici Carlinhos Brown e Arnaldo Antunes che tre anni fa firmò il tormentone estivo *Já sei namorar*.

Eppure, Marisa ha un ottimo rapporto col nostro paese, in cui appena 18enne, si trasferì per studiare canto lirico. Basti pensare che il suo primo grande successo fu *Beu que se quis*, ovvero una versione brasiliana di *E po' che fa'* di Pino Daniele. Marisa è un'artista completa e di grande profondità: non solo un'interprete dalle straordinarie doti vocali, ma anche compositrice, produttrice, polistrumentista. Nei suoi due album gemelli, appena usciti, suona violino, chitarra, basso, pianoforte, melodica, percussioni. Le abbiamo chiesto di parlare un po' di sé.

Perché due album nello stesso momento?

«Ho passato gran parte della mia carriera sul palco e gli impegni mi hanno permesso di incidere solo cinque album. Poi, tre anni fa, ho avuto un bambino e mi sono dedicata a comporre nuove canzoni. Quando ho cominciato a registrare, ho pensato che avrei dovuto aspettare anni prima di avere di nuovo la possibilità di tornare in studio. Così ho creato un grande spazio: 27 canzoni mai scritte prima, divise su due album molto diversi tra loro».

Quali sono le differenze?

«Per *Universo ao meu redor* ho fatto molte ricerche: cercavo musica che non fossero mai stati registrati, ma fossero ben presenti nella tradizione orale. Ho



Marisa Monte

“ Non ci saranno più dischi dei Tribalistas ”

interpellato numerosi compositori e le loro vedove, i figli, fratelli e sorelle, alla ricerca di materiale che non fosse mai stato inciso. In questa ricerca ho scoperto brani inediti composti tra il 1944 e il 1950. Dopo due anni di ricerche, ho portato tutto a Eumir Deodato. Lui è molto più coinvolto di me nel mondo della musica rap e pop, ed era in grado di fare il disco che volevo, basato su un repertorio tradizionale, ma con un suono contemporaneo. Per *Infinito Particular*, invece, ho messo insieme brani che ho composto con altri autori e ho collaborato con diversi arrangiatori: Philip Glass, Eumir Deodato, João Donato. È un album di brani che sono in primo luogo miei».

Come è nata la collaborazione con Philip Glass?

«Avevamo già collaborato nel 1994. All'epoca avevo inciso un album prodotto da Arto Lindsay e parte delle registrazioni si svol-

sero a New York. Arto gli chiese di lavorare con noi e lui accettò. Philip è sempre stato molto legato alla musica e alla cultura brasiliana. Stare in studio con lui fu un'esperienza molto bella, un'esperienza che desideravo ripetere. L'ho chiamato e lui ha creato per me due arrangiamenti davvero fantastici».

Nel disco ci sono brani composti insieme ai Tribalistas. È diverso per voi comporre fuori o dentro il gruppo?

«In realtà no. Alcuni dei brani di questi miei due dischi sono stati composti ai tempi dei Tribalistas. Abbiamo sempre lavorato insieme. Il disco dei Tribalistas era nato perché sentivamo il bisogno di trovare uno spazio per le nostre canzoni. Uno spazio che ci permettesse di avere un forte contatto con il pubblico».

Ci saranno altri dischi dei Tribalistas in futuro?

«Per noi i Tribalistas non sono mai stati un gruppo, ma un pro-

I DISCHI



Universo ao meu redor
Emi

Due anni di congedo maternità e adesso due album in un colpo solo.



Infinito Particular
Emi

Marisa Monte si ripresenta con *Infinito Particular*, più pop, basato su composizioni di cui Marisa è coautrice assieme a colleghi di diverse generazioni, e *Universo ao meu redor*, incentrato sulle "atmosfera" del samba, con qualche classico ma anche diversi brani

firmati dai suoi due amici dei Tribalistas. Pur con accenti diversi, i due album hanno come denominatore comune un che di terso e lieve: una semplicità quasi minimalista, piena di piccoli dettagli di grande finezza. Non per niente per questo risultato la cantante ha

getto. Nel nostro futuro ci sono i miei dischi, quelli di Carlinhos e quelli di Arnaldo. O magari i progetti che potremmo fare insieme, ma i Tribalistas sono stati una cosa molto speciale che non sento il bisogno di ripetere. Tre siamo molto vicini, ci vogliamo bene e ci rispettiamo. È questa l'unica cosa importante».

I booklet dei tuoi cd ripropongono non solo i testi delle canzoni, ma anche gli accordi. È una tua idea?

«L'ho sempre fatto. In tutti i miei dischi. Credo che aiuti le persone a relazionarsi alle canzoni. Aiuto i ragazzi che vogliono imparare a suonare uno strumento. La stessa ho fatto le mie prime esperienze cercando di seguire gli accordi di un songbook».

Che rapporto hai con l'Italia?

«È un Paese del quale conservo ricordi molto belli. La prima volta che ci sono stata avevo solo 18 anni. Tornerò da voi a settembre per suonare e sarà davvero speciale avere l'opportunità di rivedere gli amici e i luoghi, di scoprire come le cose sono cambiate. O se sono rimaste le stesse».

Qui ti hanno definita «la Mina brasiliana».

«(Ride) Direi che devo prenderlo come un complimento. Io credo che in realtà siamo molto diverse. E poi, io continuo a farmi, a rilasciare interviste, perché per me il rapporto diretto con il pubblico è fondamentale».

Come ha influito la maternità sul tuo modo di esibirsi e comporre musica?

«Per prima cosa, il fatto di non potermi muovere per due o tre anni mi ha dato la possibilità di comporre questi due dischi. In di certo non potrò più fare 20 concerti in un anno. Ma, soprattutto, sono diventata più maturo. Credo che questi due nuovi dischi trasmettano all'ascoltatore una sensazione di conforto. Si sente che sono stati registrati nel mio studio casalingo, rispettando i miei ritmi. Per me registrare un disco significa trasmettere un'atmosfera e credo che in *Universo ao meu redor* e in *Infinito Particular* si percepisca qualcosa di molto delicato e molto femminile».